LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 346 — MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Strade in Comune di Travesio

ESPIGI ci scrive da Roma in data 9:

Su proposta del ministero dei lavori pubblici è stato firmato da S. M. il re il decreto col quale venne concesso un sussidio al Comune di Travesio (Udine) per costruire due strade obbligatorie.

Sempre a proposito del patto colonico

Sembra che la discussione intorno ai patti colonici nel Friuli si avvii. Ne siamo lieti, e ringraziamo quanti vorranno approfittare de «La Patria» per far conoscere le loro difese, le loro idee, le loro speranze. La questione è importantissima. Merita dunque che la gente di cuore e gli interessati se ne occupino. Noi lasciamo libertà di parola a tutti; anche se, talvolta, come forse è il caso dell'articolo qui appresso, il linguaggio sia un po' duro, e aspro.

Il patto colonico in Friuli, nella grande maggioranza dei casi, non fa certo onore al proprietario.

Egli d'ordinario si occupa esclusivamente del ritrarre dalla terra il maggior utile possibile. Cerca quindi il miglioramento dei campi e fin qui va bene, ma poi aggrava gli affitti, e anche al contratto di mezzadria dà un interpretazione tutta ristretta ed economica.

Se poi questo lavoratore stia bene o male, si abbassi od elevi moralmente, egli non cura, quindi non vede.

E non è mica a dire che il proprietario friulano sia peggiore del confratello di fuori provincia, no; è invece che, se non a tutti, a quasi tutti i proprietari e conduttori di terra manca la giusta, la equa visione del loro dovere di fronte al lavoratore dei campi.

Voi, per esempio, non sentirete mai a dire: i miei coloni sono contenti del loro stato, perchè li tratto colla larghezza che è loro dovuta, perchè mi occupo dei loro figli, perchè procuro che gli ambienti ove vivono siano sani...

D'ordinario si dice invece: La colonia A rende tanto, la B tanto. Se mai, qualche volta si fanno gli elogi alla boveria; ma dell'affittuale, del mezzadro non si parla.

E poi si sente dire e con gran frequenza che i contadini sono sospettosi, cercano d'ingannare, mancano di rispetto, ecc. ecc. Sfido io! i contadini sono quelli e quali la Società li ha fatti e voluti. Finora sono stati i poveri paria in tutto e da per tutto: disprezzati, non curati, lasciati in completa balia di se stessi... E poi meravigliarsi se talvolta in questi animi cova il rancore, scoppia la rivolta palese od occulta se l'ignoranza e l'abbandono sono andati formando loro una mentalità difettosa!

Questi signori che si lagnano dei contadini mi fanno l'effetto di quella padrona di casa che teneva a miccino la donna di servizio perchè non era abbastanza sicura di mano. Benone! così quelle donna avrà finito col porre le mani anche nella pentola!..

In conclusione, i patti colonici in Friuli, come anche in altri siti, hanno bisogno di serie riforme; e cioè la prima che il proprietario si occupi anzitutto dell'uomo, del lavoratore e poi della terra, secondariamente che anche in linea economica veda il contadino un po' come un associato e meno come una macchina dalla quale si richiede soltanto il maggior rendimento.

l. l.

L'acquedotto del Rio Gelato

Ora che il grave problema, di questo acquedotto si avvia, dopo lunga vicenda che noi seguimmo con tutto interessamento ed amore, verso la soluzione, non sarà inopportuno fissare in alcuni brevi appunti le linee generali del progetto e le ragioni che impongano una rapida decisione. I comuni hanno già cominciato a votare l'ordine del giorno che il Comitato promotore ha formulato appositamente e che deve essere votato nella sua integrità da ciascun Consiglio Comunale. Speriamo che in breve tutti vorranno adempiuto a questa prima necessaria formalità. Ecco l'ordine del giorno integrale:

Il Consiglio Comunale di (....)

Ritenuto che il problema dell'acqua potabile s'impone con la massima urgenza;

Viste le disposizioni legislative in materia di prestiti 5 settembre 1907 n. 751 e relativo regolamento 5 luglio 1908 n. 471;

In esecuzione alla legge sulle «agevolezze ai Comuni per la provvista di acque potabili ed altre opere d'igiene» in data 25 giugno 1911 N. 586;

Applicati gli articoli 178, 179, 292 e 294 della legge comunale e provinciale in vigore;

Con voti favorevoli (....) contrari (....) espressi per alzata e seduta su N. (....) consiglieri assegnati al Comune e N. (....) consiglieri in carica,

Delibera:

a) di costituirsi in Consorzio coi Comuni di Campoformido, Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Fagagna, Maiano, Martignacco, Meretto di Tomba, Mortegliano, Moruzzo, Pagnacco, Pasian Schiavonesco, Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli, Rive d'Arcano S. Daniele, S. Vito di Fagagna e Tavagnacco al fine di provvedere alla completa esecuzione ed all'esercizio di un acquedotto per la derivazione dell'acqua da raccogliersi nella regione detta Campo di Buia, presso le sorgenti del Rio Gelato e di distribuirsi ai Comuni consorziati;

b) che il Consorzio — per l'effettuazione degli accennati scopi — abbia a norma le disposizioni contenute nell'allegato Statuto;

c) di acquistare, al prezzo da convenirsi mediante amichevoli trattative, in comunione con tutti gli altri comuni consorziati, dal Consorzio Ledra-Tagliamento la forza motrice necessaria al sollevamento dell'acqua;

d) di approvare in ogni sua parte il progetto in data 19 ottobre 1912 dell'ing. Enrico Cudugnello per la costruzione dell'acquedotto, importante la spesa complessiva di Lire 3 milioni e 800 mila lire dalla quale sono a carico di questo Comune L. (...) da restituirsi in 50 annualità;

e) di provvedere alla spesa mediante contrattazione di un prestito con la Cassa Depositi e Prestiti dello Stato a sensi della legge (testo unico) 5 settembre 1907 n. 251.

Fatto letto confermato e sottoscritto a norma degli art. 294, 295 e 297 della legge comunale vigente.

Il Presidente

Il Consigliere anz. — Il Segretario

Note illustrative del progetto

Considerazioni generali.

Il progetto proposto e studiato dall'ing. Cudugnello risolve in forma razionale il problema, perchè è inspirato al concetto di predisporre l'importante opera in modo da garantire la sufficienza dell'acqua anche per l'avvenire e da rendere in qualunque momento possibile l'ampliamento della rete di distribuzione.

Il Comitato si è preoccupato specialmente della quantità dell'acqua erogabile, perchè non sarebbe logico che questa, per l'aumento della popolazione, venisse a difettare prima ancora che i Comuni avessero compiuto il pagamento dell'opera. Pertanto si è assegnata per ogni abitante la quantità d'acqua giornaliera di litri 200 calcolando le tubazioni con coefficienti piuttosto spaventevoli, per modo che in pratica si potranno garantire 230 litri al giorno per abitante.

Di più si nota che la distribuzione è progettata senza l'inserzione di serbatoi e quindi resterà sempre possibile in avvenire, adottando opportuni serbatoi, di rendere più efficace il funzionamento dell'acquedotto, visto anche che il progetto offre la possibilità di sacrificare a tal fine una parte della pressione d'esercizio, prima di ricorrere all'aumento di alcuni diametri dei tubi.

I progetti minori studiati in precedenza assegnavano ai diversi Comuni quantità d'acqua limitate a metà di quella sopra indicata e ciò per imprescindibili ragioni di economia, mancando ancora per gli acquedotti le facilitazioni accordate ai Comuni dalla Legge 25 giugno 1911. Promulgata questa legge che concede i prestiti senza l'onere degli interessi, si sono potuti adottare criteri più larghi e previdenti, per modo da rendere l'opera rispondente a tutte le esigenze e tale da non lasciar alcun dubbio circa la sua efficacia.

Qualche particolare tecnico.

Il progetto, com'è noto, prevede di fornire l'acqua potabile ai seguenti Comuni: Campoformido, Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Fagagna, Maiano, Martignacco (per le frazioni di Ceresetto e Torreano), Meretto di Tomba, Mortegliano, Moruzzo, Pagnacco, Pasian Schiavonesco, Pasian di Prato, Pozzuolo, Rive d'Arcano, S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Tavagnacco.

L'acqua sarà raccolta dagli strati sotterranei fluenti nella pianura di Campo di Buia, strati abbondanti di acqua salubre e perfettamente potabile, come risulta ormai affermato dai responsi più autorevoli.

Data l'altimetria del punto di presa (m. 170 circa sul mare), rispetto a quella di vari Comuni del Consorzio, fra i quali S. Daniele (m. 266 sul mare), Moruzzo (m. 260) ed altri, con quote notevolmente superiori a quella di presa, si è dovuto ricorrere al sollevamento artificiale dell'acqua, nella forma che qui sarebbe troppo lungo chiarire o giustificare. — Basti notare che, nella considerazione che per la maggior parte dei Comuni era indispensabile il sollevamento e per altri il sollevamento stesso rappresentava una condizione di buon esercizio dell'acquedotto, poichè altrimenti le pressioni disponibili sarebbero riuscite troppo deboli, — e nella persuasione che il costo del sollevamento sarebbe variato in modo insensibile se, invece che per una parte notevole dell'acquedotto, si fosse adottato per l'intera distribuzione, — si è deciso di sollevare tutta l'acqua necessaria ad un'altezza conveniente, per poi, con grande economia di tubazione e con pressioni d'esercizio abbastanza soddisfacenti (tre atmosfere e più) ripartirla lungo le varie ramificazioni dell'acquedotto.

Un'officina di sollevamento sul Canale Sussidiario del Ledra, ed in essa si installeranno tre gruppi di turbine accoppiate con pompe centrifughe delle quali due agiranno costantemente spingendo l'acqua lungo due tubi fino ad un edificio ricevitore sul Monte di Buia. La portata di ciascuna pompa sarà di 6000 litri al minuto.

Di qui partiranno due condutture principali, una verso Moruzzo, l'altra verso S. Daniele. Sulla sommità di questi due colli saranno costruiti degli edifici ripartitori dai quali scenderanno le varie arterie principali della rete di costribuzione.

Non è qui il caso di indugiarci in dettagli tecnici, perchè ci allontaneremmo dal fine della presente Nota.

Ricordiamo soltanto che nel progetto sono comprese, oltre che le condutture principali, anche le distribuzioni alle frazioni dei singoli Comuni e le diramazioni nell'interno dell'abitato, nonchè le fontane pubbliche e le bocche d'inaffiamento e d'incendio.

Il preventivo è dunque completo e non ci sarà bisogno di sostenere nuovi sacrifici il giorno stesso dell'attivazioni dell'acquedotto per dover provvedere alle diramazioni secondarie, senza delle quali l'acquedotto è quasi inservibile.

Pertanto i Comuni potranno immediatamente trar profitto concedendo le utenze private, le quali fra pochi anni daranno tal reddito da quasi pareggiare l'onere passivo dei Bilanci.

La spesa preventivata è di l. 3.800.000 che saranno ripartite fra i vari Comuni in ragione della popolazione e della distanza dei Capoluoghi dal primo edificio distributore di Buia.

Altra forma di ripartizione non parve semplice nè logica: non quella che trae ragione anche dalla rendita censuaria attribuita a ciascun Comune o meglio a ciascun abitante, perchè tale elemento non ha alcun riflesso con il costo dell'opera o il beneficio apportato; non quella che taluni altri adottarono a complemento delle predette e che si riferisce all'altimetria delle varie borgate fornite d'acqua, perchè tale criterio non ha esatto riscontro nelle regione tecniche della spesa e può, nel caso attuale, dar origine a troppo forti squilibri nella misura dei vari contributi.

S. PIETRO AL NATISONE

Associazione zootecnica. — Presenti sig. Giuseppe Sirch presidente, prof. Musoni, Giuseppe Specogna, Tomasetig, Selan, Gosgnach e Pergola. Scusato il dott. Feletig per indisposizione. Il cav. Cucavaz s'era fatto rappresentare dal sig. Giovanni Strazzolini.

Il presidente G. Sirch dà comunicazioni delle pratiche fatte presso il Ministero e dell'aumento di sussidio avuto; dà pure comunicazione del sussidio pervenuto dalla Deputazione provinciale; e nel mentre ringrazia vivamente questi enti che sono venuti incontro alla iniziativa in modo generoso, non può compiacersi delle amministrazioni comunali del distretto le quali indugiano troppo nel prendere le deliberazioni aspettate per meglio regolare l'azione destinata all'incremento zootecnico del distretto.

Il dott. Pergola spiega al consiglio del perchè fu scartata la zona dell'alto Goriziano come mercato di rifornimento per i tori da importare, e dà un'ampia relazione del giro zootecnico compiuto nel Tirolo insieme al dott. Feletig.

Il prof. Musoni ringrazia a nome del Consiglio la presidenza ed i segretari per l'illuminata ed infaticabile opera che vanno prestando a beneficio della zona. Contasta con la più viva compiacenza come nella vita ancor breve l'Associazione zootecnica abbia portato un risveglio notevole nella coscienza agricola delle popolazioni, grazie all'opera della presidenza e degli zelanti suoi funzionari; e si dice fidente che di tale risveglio si vedranno al più presto gli immancabili frutti.

Il Consiglio vota l'importazione di dieci torelli da importarsi dal Tirolo.

CLAUT

Un paesano morto a Tripoli

9. (Da Re). Apprendiamo che al nostro Sindaco giunse ieri telegrafica notizia dall'Ottavo Reggimento Alpini di Udine che il soldato della classe 1891 Luigi Santarossa morì a Tripoli. Nel telegramma non è detto se la disgrazia vada attribuita a malattia o ad altre cause, ma noi rivolgiamo un mesto riconoscente pensiero alla memoria del caro giovane che ha sacrificato la sua fiorente vita sull'altare della Patria.

Alla desolata famiglia le nostre profonde condoglianze.

CASARSA.

I solenni funerali del sig. Favetti a Castions. 10. Seguirono ieri a Castions i funerali del signor Angelo Favetti; e riuscirono solenni, malgrado che il defunto, per espressa sua disposizione, li avesse desiderati semplici, senza fiori e senza corone.

Straordinario il concorso di rappresentanze, di amici e di ammiratori del signor Favetti che godeva larga considerazione dai paesani e dai provinciali.

Noto tutte le rappresentanze del Comune, scolari, maestri; parenti ed amici del defunto: il conte Zoppola, il conte Burovich, i signori Brussa, Stufferi, Biglia, Lotti, Mainardis, Galvani, N. Boro, Chiaradia E, Petrucco Marzona e altri.

Disse bellissime e commosse parole di saluto all'amato estinto il conte Camillo Panciera di Zoppola.

Conferenze agrarie. Domani sera mercoledì, alle ore 18, in un'aula delle scuole di Casarsa, e venerdì prossimo a S. Giovanni, il prof. Marchettano, della cattedra Ambulante d'Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, terrà due conferenze agrarie ai nostri agricoltori. Confidiamo in un bell'interesse per merito del conferenziere, e per l'istruzione e pell'interesse dei nostri contadini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per una mancata concessione.

Con lettera in data 26 Novembre p. p. il Titolare della Cattedra Ambulante d'Agricoltura chiedeva all'Ill.mo Signor Sindaco il permesso di usufruire delle aule delle scuole Comunali di Ligugnana e di Prodolone per tenere alcune conferenze Agrarie.

L'Ill.mo Signor Sindaco con sua nota N. 4114 rispondeva che l'On. Giunta aveva ancora in passato presa la deliberazione di non concedere per alcuno scopo le aule scolastiche, visto che si ebbero a lamentare in simili occasioni dei danni alle suppellettili ed ai mobili.

Se non è permesso di dubitare sulla perfetta buona fede dell'on.le Giunta resta però a vedere se i famosi danni alle suppellettili delle scuole furono veramente arrecati, o se invece la deliberazione dell'on.le Giunta non sia stata presa in seguito a qualche esagerato rapporto di qualche preposto all'istruzione, su lagni di qualche Bidello al quale forse dava troppa noia di dover pulire le aule una volta di più di quello che ordinariamente era abituato di fare.

Certo invece è questo: che il titolare in quelle poche volte ch'ebbe l'altissimo onore, e ciò risale a qualche anno fa, della concessione delle aule, mai s'accorse di danni di alcun genere, e che mai prima del noto rifiuto dell'Ill.mo signor Sindaco venne a conoscenza di simili lagni.

Che il Titolare tiene in tutti gli altri Comuni del Distretto le sue conferenze nelle aule scolastiche che gli vengono concesse ben volentieri da quelle autorità Comunali, e che in nessun altro Comune all'infuori di quello di S. Vito gli venne negato tale permesso.

Ma come! Tutti gli altri Titolari di Cattedra usufruiscono delle scuole ed a molti il permesso vien dato una volta per sempre, possibile dunque che mentre in quasi tutti, per non dir addirittura tutti, i Comuni della Provincia non si abbiano a lamentare danni questi abbiano a verificarsi esclusivamente del nostro? Possibile che tutti gli agricoltori e contadini della Provincia abbiano quei principii di educazione e di civiltà e che invece detti principii manchino completamente ai nostri?

Possibile mai che i nostri contadini una volta entrati nella scuola siano tanti vandali e che non pensino ad altro che a tagliar, con le roncole i banchi o a stracciar le carte geografiche?

Via, mi sembra una cosa un po' strana e conosco troppo bene i nostri lavoratori della terra per saperli non capaci di tante cattiverie, come pure ben li conosce p. es. Don Enrico Terraneo di Madonna Rosa che concesse subito le aule del suo Ricreatorio.

La scuola è l'unico sito, il maggiormente adatto, per tenere lezioni di agraria e l'On.Giunta non vorrà pretendere che il Titolare vada ogni volta ad elemosinare il permesso da Tizio o da Caio per ottenere una stanza per non dover il più delle volte finire in qualche osteria.

La Cattedra Ambulante d'Agricoltura sa il suo dovere; se vi sono dei lagni si facciano ed essa provvederà.

Io spero che l'on. Giunta vorrà ritornare sul suo deliberato comprendendo come in un centro esclusivamente agricolo, come il nostro, bisogna favorire il più possibile l'istruzione Agraria e non ostacolarla con simili ingiustificati divieti.

P.

Consiglio Comunale. — Sabato 14 corr. alle ore 16 1/2 questo consiglio tratterà sul seguente ordine del giorno.

Sovvenzione straordinaria alla Filarmonica. — Nomina del direttore dell'ospitale civile in sostituzione del Sig. Guido Garlatti. — Nomina di un consigliere per l'Asilo Fabrici in sostituzione al Dottor Fabricio. — Trattazione sui lavori supplettivi al progetto di riatto dell'ospitale civile in relazione alla richiesta del Ministero e provvedimenti relativi.

In seduta privata. Approvazione in seconda lettura della pensione e gratificazione al medico chirurgo D. Fiorioli nob. della Lena.

CHIUSAFORTE

Conferenza agraria. — Domenica il prof. Bubba, titolare della Cattedra ambulante di Tolmezzo, nel locale delle Scuole di Raccolana, ha tenuto una conferenza sull'ordinamento di una latteria. La sua parola chiara, precisa, corredata di cifre riassuntive, ha influito sull'animo e sulla mente di taluni renitenti ad iscriversi nella nuova e proficua organizzazione, sicchè alla fine del suo dire molti posero la loro firma di adesione per istituire nei due Comuni di Chiusaforte e Raccolana una latteria Sociale. Ed oggi ciò che per vari era desiderio dell'animo da tanti anni, è diventata realtà e fra non molto comincierà a funzionare.

Pro Asilo. — Al 26 corr. mese, come da decisione presa domenica u. s. dalle signore del Comitato avrà luogo la già annunziata Pesca di beneficenza. La ricchezza ed il numero rilevante dei premi uniti alle attrattive di un vario e artistico programma di festeggiamenti danno certo affidamento di gran concorso di gente e di ottimi risultati finanziari.

ENEMONZO

Funebri Bearzi

Fin dalle prime ore del mattino si nota in questo ridente capoluogo un affluire insolito di gente vestita a lutto. Sono tutti i paeselli viciniori che tributano alla salma del Bearzi l'ultimo omaggio, l'ultimo saluto, l'ultimo ringraziamento. Proprio così: poichè l'uomo era buono buono, attivissimo, tutto casa ed ufficio; aveva una parola per tutti; un favore per tutti. Ed Enemonzo perde in Lui un ottimo cittadino, un padre esemplare, un benefattore altrettanto modesto quanto prodigo.

Alle 10 la piazza è stipata. Quanta gente! tutti sono commossi! E' impossibile ordinare il corteo. La piazza e le adiacenze sono anguste per tutta quella moltitudine. Pur tuttavia ci si move. Precedono i sacri vessilli; le scuole comunali con i rispettivi maestri (Sovrano, Bonanno, De Colle, Lenrini); segue la banda musicale di Tolmezzo.

Sfilano quattro corone, Famiglia; dei colleghi presenti: Pincher, Lenna, Dorigo, Mecchia, Candotti, Pecol, Soave; degli amici di Leone; dei dipendenti.

Seguono: la Schola Cantorum, i Sacerdoti, la salma. Dietro a questa, la Società Operaia di Enemonzo con bandiera e numeroso stuolo di amici.

Cercherò di ricordare qualche nome: qui, ripeto, non è solo Enemonzo tutto, ma Preone, Socchieve, Ampezzo, Villa, Tolmezzo, Raveo; sarà quindi iscusato delle involontarie ommissioni:

De Marchi, D'Orlando, Zugliani, De Colle segretario di Medis (amicissimo del Defunto), Pascoli, Diana, Malagnini, medico dott. Alpi, Farmacista Antonelli ed altri di Enemonzo; — Da Preone: Mecchia Egidio, Giacomuzzi, Sindaco Lupieri,... e tutta Preone! — Da Socchieve: Maestro, Lenna, Rassatti, Parusatti, Zilli. — Da Villa: Vemei Arnaldo, Arrigoni, Stradiotto, sindaco Venier, maestro Marzona. — Da Tolmezzo: Gressani, Dorotea, Dante cav. Linussio, Agostinis, Lippi Marco-Giovanni Candussio, Marchetti Sardo; Comegliaus: Francesco Raber.

Il Corteo entra in chiesa tra due ale di donne piangenti. Le funzioni di esequie durano fino al tocco. Il corteo quindi si ricompone. La musica intono la marcia funebre; la salma viene recata all'estrema dimora.

Quivi parla da prima la signorina maestra Tacus, che elogiò con accento commosso la rettitudine e l'onestà del Defunto. La segue il vicepresidente della S. O. di M. S. di Enemonzo, facendo rilevare lo spirito altamente buono che manifestò il Defunto come socio, nobile esempio ai compagni.

Prende a parlare con le lacrime agli occhi il signor segretario Pietro De Colle intrinseco del defunto che Lo accompagnò in tutte le fasi della Sua vita. Egli, premesse alcune considerazioni sull'eterno dubbio dell'«al di là» — dubbio che tormenta l'uomo da quando ha cominciato a pensare, continua:

Bearzi Alessandro, animo buono, onesto, retto, fu rapito alla moglie, ai suoi numerosi figli, quando questi avevano maggior bisogno del suo appoggio, del suo indirizzo leale e filantropico.

Bearzi Alessandro lascia un vuoto nella famiglia, nei parenti, negli amici tutti; estimatori delle sue buone qualità, tutti noi, rifacendo il sentiero che ci congiunse, pensavamo al dolore arrecato colla sua dipartita; pensavamo che domani uno di noi potrà seguirlo con pari o maggiori disgrazie; pensavamo che la vita è un attimo, che il rimasti è desiderato; che le opere buone, sono un conforto per chi muore, per chi resta.

E Bearzi Alessandro, prima di morire, disse che se gli era doloroso la sua mancanza per i figli, la sua coscienza non gli rimproverava nulla; nulla che avesse potuto offuscare gli ultimi istanti.

E ciò sia vero, lo prova l'unanime cordoglio di tutti coloro che qui riuniti apprezzarono le sue doti.

Pace a te, Alessandro!

Lo seguono per ultimo i signori Luigi Zuliani Pincher e Dorigo integrando quanto ebbero a esprimere i precedenti.

Quindi la bara fu calata nella fossa... Fu un momento di commozione generale. Alessandro Bearzi, ripeto ancor io con gli oratori, con gli astanti:

Addio, tu buono, tu instancabilmente operoso: addio per sempre!

PONTEBBA

La sciagura in montagna. — Quel povero v. Brigadiere Antonio Domenico Ceravolo che ieri trovò la morte in un burrone sopra Canebola, era conosciutissimo e stimato a Pontebba, dove — nel distaccamento di Frattis — aveva risieduto ben undici mesi.

Era fidanzato, — e il matrimonio doveva esser imminente — con la signorina Buzzi Onorina Belo di Studena alta. Lascia tra noi largo rimpianto.

Il giudice conciliatore. — La nomina alla importante carica nella persona del sig. Ascanio Cappellaro direttore didattico, non è precisamente nomina, ma conferma, perchè l'egregio Direttore da tempo, occupava la carica di giudice conciliatore.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Minaccie. — Certo Cozzi Sante l'altro giorno con minaccie e villanie offendeva Giovanni Toso.

Costui intimorito si rifugiava in casa sua chiudendosi in una stanza dove si trattenne per oltre 4 ore, riuscendo a sfuggire dalle ire del Cozzi, il quale è stato denunciato per violazione di domicilio.

Monumenti e documenti degli Ebrei nel Friuli.

Il Comitato «Pro Cultura Israelita» di Padova costituiva nel proprio seno un *Ufficio centrale Veneto di ricerche storiche* atto a promuovere una serie di studi sulla storia e storia letteraria degli ebrei del Veneto. L'Ufficio iniziava i suoi lavori col promuovere un'*Inchiesta sui monumenti e documenti del Veneto interessanti la storia degli ebrei*. Preoccupata dal fatto, che si verifica da circa 50 anni in Italia, della continua dispersione di memorie storiche ebraiche, verso paesi stranieri, la Presidenza dell'Ufficio ritenne indispensabile di eseguire nel più breve tempo possibile un inventario diligente e rigoroso di tutti i monumenti e documenti interessanti la vita degli ebrei veneti. In questo modo, la Presidenza si proponeva di iniziare un'azione di vigilanza e di controllo sul patrimonio inventariato e nello stesso tempo di tracciare una guida agli studiosi per le loro ricerche.

I risultati del lavoro vengono esposti ora in una pubblicazione del relatore dott. E. Morpurgo, divisa in tre parti: I.o *Monumenti ebraici del Veneto* (Cimiteri, lapidi, sinagoghe); II.o *Documenti interessanti la vita degli ebrei nel Veneto* (esistenti negli Archivi delle Università ebraiche, dei comuni, del Governo dei privati); III.a *Manoscritti ebraici che si conservano nel Veneto*.

Una breve appendice dà poi un'idea dei documenti e monumenti relativi agli ebrei, rimasti in alcune regioni vicine che furono in istretto rapporto col Veneto durante il Governo della Repubblica e durante la dominazione austriaca: la Lombardia ex Veneta, il Friuli austriaco, Trieste ed Istria.

Noi ci limiteremo a spigolare le notizie che riguardano il nostro Friuli:

Sezione prima: Cimiteri e lapidi.

Cividale del Friuli (Udine). — Cimitero ebraico dal XIV secolo al XVIII.

Ancora nel XIII. secolo si trovano ebrei a Cividale del Friuli, ma forse la loro presenza risale ad epoche anteriori. Certo è che nel XIV.o secolo avevano gli ebrei un cimitero proprio in un campo denominato *Zudaica* presso porta Brossana.

Nel 1490 fu concesso ad essi di riaprire una porta murata in via Rusimigliana di accesso al loro cimitero Grion: *Guida storica di Cividale*-Cividale, 1899.

Le lapidi di questo Cimitero furono trasportate nel Museo Archeologico. Esse si riferiscono ad epoche varie dal XIV al XVII.o secolo.

Pare che una di queste accenni alla presenza di ebrei a Cividale nel 604 a C. in ogni modo i lavori di Modona (*Intorno alle lapidi ebraiche del Friuli*, «Vess. Isr.», Ottobre, Novembre 1899), di Grion (*Guida e bibliografia dei RR. Museo Archeologico, Archivio e Biblioteca ecc.* Cividale 1899) inducono ad ammettere che i monumenti lapidari ebraici esistenti a Cividale non vadano più in là del XIV secolo.

S. Daniele del Friuli (Udine.) — Cimitero ebraico del XVII e XVIII secolo.

San Daniele contava una forte comunità ebraica sino al 1777, anno nel quale gli israeliti furono espulsi dai villaggi del Friuli (Luzzatto S. D. *Autobiografia*. Padova, 1882).

Gli esuli si sparsero a Trieste, Venezia, Gorizia, ecc. Alcune famiglie, però, per intercessione del dott. Raffaele Luzzatto, medico molto amato e stimato in paese, poterono rimanere.

Il cimitero contiene varie lapidi del XVII e XVIII secolo ed è posto ora sotto la sorveglianza dell'egregio sig. Giuseppe Gentili. Fra coloro che vi si trovano sepolti deve appunto ricordarsi il dott. Raffaele Luzzatto.

Udine. — Riparto israelitico del Cimitero Comunale.

Nella seconda metà del XIX secolo i pochi israeliti residenti ad Udine avevano ottenuto in *via precaria* dall'autorità comunale, uno speciale riparto nel Cimitero Comunale.

Nel 1909 il sig. Leone Morpurgo, valendosi di una disposizione testamentaria della defuta signorina Emilia Zacun, la quale erogava la cospicua somma di L. 8000 per l'acquisto di una zona di terreno da riservarsi alla sepoltura degli ebrei nel camposanto di Udine, riusciva con tenacia ed energia a raccogliere tra i correligionari un'egregia somma di denaro. Così col legato Zacum e colle offerte successive riusciva possibile la sistemazione del riparto israelitico nel Cimitero di Udine per opera principale del predetto sig. Morpurgo, coadiuvato da pochi altri volonterosi.

Sezione seconda: Sinagoghe ed oratori

Cividale. — Sinagoga ed Oratori del XIV secolo.

Nel XIV secolo gli ebrei di Cividale del Friuli, vollero fosse edificata la loro Sinagoga (probabilmente di rito tedesco) nei pressi di Porta Brossana presso il Monastero di S. Maria in Valle. Ma in seguito alle accuse che in questa Sinagoga si murassero pietre con l'immagine della Madonna, e con croci scolpite, il Patriarca Bertrando fece sospendere la costruzione dell'edificio. In seguito a ciò si dovette aprire un piccolo *Oratorio* ebraico in Giudaica. Questo quartiere detto volgarmente *Zugaita* si estendeva dalla contrada *Sterpet* fino alla *Porta della Cella* ora scomparsa. Della Sinagoga come dell'Oratorio non rimane traccia.

Per ulteriori notizie sugli ebrei di Cividale nel XIV secolo confronta il Grion (*Guida storica di Cividale*. 1899).

Gonars (Udine). — Oratorio privato del XVII secolo.

L'esistenza di questo Oratorio, fondato probabilmente dalla famiglia Morpurgo, ci viene riconfermata dal sig. G. Gentili di S. Daniele del Friuli. Probabilmente gli arredi e gli oggetti di culto furono nel 1778 trasportati a Gradisca.

S. Daniele nel Friuli (Udine). — Oratorio privato del XVIII secolo.

Fondato probabilmente dalla famiglia Luzzatto, si chiuse nel 1778.

Spilimbergo (Udine). — Oratorio privato del XVIII secolo.

Anche di esso non rimane più che il ricordo.

Udine. — Oratorio privato del XVIII secolo (?)

Conosciamo solo per tradizione l'esistenza di questo oratorio. Non abbiamo potuto avere notizie esatte sulla sua esistenza.

FORGARIA

Furto. — Nell'osteria di Leonardo Clorino la notte scorsa penetrarono mediante scalata e rottura dei vetri d'una finestra ignoti, e rubarono L. 15, non lasciando alcuna traccia di sè.

POVOLETTO

Agli elettori. — Anche questo Municipio ha terminati gli elenchi elettorali. Con le nuove liste gli elettori sommano a 1053 mentre prima non erano che 250 circa.

Vi saranno due sezioni, una a Povoletto e una a Savorgnano.

SACILE

Fino a poco tempo addietro si lamentava che i viaggiatori o forestieri di passaggio dalla nostra cittadina, fossero costretti a pernottare a Pordenone o ad Udine, mancando qui un comodo e decoroso Albergo.

A questo inconveniente ha riparato con vera opportunità il nostro Egregio Signor Sindaco Vittorio Zancanaro, proprietario dello stabile dell'Albergo Stella (nel centro della Piazza) portando al medesimo migliorie ed innovazioni tali da renderlo moderno, comodo ed elegante.

La conduzione venne affidata al simpatico Signor Giovanni Fugagnolo che, coadiuvato dalla sua gentile Signora, si attirerà il concorso del miglior ceto di persone, data la bontà della cucina e l'attrattiva degli eccelenti vini forniti dalla cantina del Signor Tita Zancanaro.

A completare tutte queste attrazioni, sarà venduta nell'Albergo la Reale Birra di Puntigam, che si può dire, oggigiorno segna l'importanza d'un locale.

Ringraziamo l'Egregio Signor Zancanaro che giova anche da questo lato ai suoi amministrati e auguriamo al conduttore ottimi affari.

Alla Scuola Tecnica pareggiata. — Veniamo informati che il prof. D. G. V. Callegaro, direttore di questa nostra Scuola Tecnica pareggiata, avendo partecipato al concorso a professore nella R. Accademia Navale di Livorno, venne classificato tra i primi inoltre, ieri presso la R. Università di Padova, superava l'esame di libera docenza in quell'Università.

A lui che con lo studio indefesso così bene onora la nostra scuola, giungano gradite le nostre sentite congratulazioni.

Cronaca nera. — Oggi alle ore 13 abbandonava questa vita la signora Poletti-Gobbi Lucia dopo lunga malattia sopportata con la cristiana rassegnazione con cui aveva informata la sua esistenza tutta di abnegazione ed affetto.

Al marito Giovanni Gobbi Cancelliere a riposo e ai parenti le nostre condoglianze.

PALMANOVA

Ben 33 lattivendole furono oggi condotte all'ufficio per l'esame del latte. Undici furono soggette a multa, parte per avere scremato il latte e parte per averlo adulterato. Questi controlli si ripeteranno ora più di frequente.

La morte del parroco di S. Stefano. — 10. Dopo soli quattro anni che si trovava a S. Stefano è morto all'età di 45 anni quel buon parroco Don Nicolò Berbai. Era benvoluto da tutti.

Condoglianze alla famiglia.

POZZUOLO

Scomparso. — 10. E' scomparso di venerdì 29 novembre certo Giuseppe Giaisa detto Nodar d'anni 50. La sera del 30 egli fu visto in Risano fare il pellegrinaggio di parecchie osterie.

Si teme sia accaduto qualche disgrazia.

PORDENONE

Cronaca degli affari.

Fallimento. — Da oltre un anno la fabbrica di sedie Ettore Botrè era chiusa perchè si trovava in condizioni finanziarie disastrose. Dicesi che privatamente erano stati tacitati i maggiori creditori, però nulla di preciso si era saputo nei riguardi di questa liquidazione poichè non si fece mai una vera convocazione di creditori con esposizione del bilancio reale. Ci consta però che parte del macchinario fu già venduto.

Ora il nostro Tribunale su istanza della Ditta Stussi e Zweifel di Milano creditrice, ha dichiarato il fallimento di Ettore Botrè di Gio Batta da Pordenone. Venne nominato Giudice Delegato l'avv. Bindi Cesare e curatore provvisorio l'avv. Locatelli.

La prima riunione dei creditori venne fissata per il 16 corr. in una apposita sala del nostro Tribunale. Sino a tutto il 28 corr. è stato dichiarato tempo utile per l'insinuazione dei crediti.

Al 13 Gennaio p. v. avverrà la chiusura del processo verbale di verifica crediti. Il Botrè è stato invitato a presentare entro 3 giorni il suo bilancio.

Il Botrè figurava d'aver anche per socio un certo Nardari di Treviso e pare che il fallimento sarà esteso anche a quest'ultimo.

In Tribunale.

Furto di ciliegie. — Benvenuti Giovanni d'anni 18, Pipolo Aurelio d'anni 14, Cozzarini Giovanni d'anni 15 tutti di Maniago sono imputati di furto continuato di Ciliegie a danno di Mazzoli-Segatin.

Il Tribunale ha condannato il Benvenuti a 9 giorni di reclusione col beneficio del perdono della legge del perdono essendo egli confesso, ha invece assolto gli altri due per non provata reità.

AVIANO

Scuole per emigranti a Marsure. 10. Il 5 gennaio p. v., a cura dei maestri della frazione di Marsure, sarà inaugurato, nella vecchia sala comunale un corso popolare di dodici lezioni per gli emigranti anche analfabeti senza distinzione di sesso nè di età. Saranno dodici conferenze che terrà il m. sig. Angelo Fondato in cui esporrà quanto interessa l'operaio che si reca all'estero in cerca di lavoro.

Per la bella iniziativa in tale occasione è mestieri tributare una lode al sig. sindaco co. Ferro e ai maestri di Marsure per la parte generosa da loro esplicata in favore dei nostri emigranti.

GEMONA

Furti ferroviari — Ieri, all'arrivo di due treni merci alla stazione della Carnia vennero constatati due furti commessi su botti di vino provenienti da Rubiera e da Certaldo. I ladri con succhielli perforarono tre botti e da queste spillarono circa 6 ettolitri di vino.

Si ignora in quale stazione è stato consumato il delitto.

In pretura

I ventinove di Peonis — Antonio Del Negro, ex nonzolo di Peonis querelò ben ventinove compaesani per minaccie. Il dibattimento si svolse oggi. Comparirono venticinque degli accusati, difesi dagli avv.ti Levi di Udine e Fedrigo Peressutti di qui; mentre il Del Negro si era costituito parte civile con l'avv. Fantoni.

Imputati e testimoni negano le minaccie: e fra i testimoni c'era anche il curato del paese. Lo stesso Pubblico Ministero domandò l'assoluzione generale, non riscontrando nei fatti alcuna minaccia. La difesa quindi, aveva facile il campo: e nondimeno, l'avv. Levi pronunciò una diligentissima ed usauriente arringa, quale si poteva aspettarsi da lui. Sostenne tesi contraria, la Parte Civile, chiedendo che il pretore si dichiarasse competente o che in via subordinata condannasse i ventinove per minacie o quantomeno per turbamento della quiete pubblica. Ma il pretore assolve e il querelante paga le spese.

Assolti — I fratelli Del Negro Domenico, Mattia ed Enrico fu Domenico di Peonis erano imputati di lesioni, minaccie ed ingiurie contro tale Ridolfi Giuditta pure di Peonis. Dopo l'escussione di vari testi le arringhe dell'avvocato Perissutti (P. C.) e del difensore avvocato Celotti, il pretore assolveva i tre per non provata reità.

SAVOGNA

Grosso furto. — A danno di Birtig Giuseppe fu Giovanni di Podars, d'anni 70 contadino di detto luogo veniva perpetrato un furto di L. 228, consistenti in un biglietto da 100 due da 50 ed il rimanente in spezzati d'argento. In sulle prime sospettava autore di tale furto il proprio figlio Valentino e quindi non fè denuncia. Senonchè essendosi recato l'altra sera sul fienile della propria abitazione, constatò rotture e trapanazioni nel solaio che mettevano nella propria camera, dove fu consumato il furto.

Allora denunciò il fatto. Vedremo se i reali carabinieri sapranno scoprire il furfante, malgrado sieno trascorsi già parecchi giorni dal «colpetto».

TRIVIGNANO

Funebri solenni.

Al cospetto d'un sole viviscente, quasi primaverile, che pareva volesse rianimare ancora la compianta salma del buon giovanetto Cesare Torossi di Antonio, col concorso d'una moltitudine di popolo, raramente vistasi, seguirono ieri alle ore 12 le estreme onoranze al caro rampollo appena quindicenne, decesso dopo oltre quattro mesi di penosa malattia santamente sopportata.

La bara posata su carro di prima classe giunge da Palmanova, accompagnata dal R. Cappellano delegato arcipretale, sulla linea di confine tra Clauiano e Trivignano, alle ore 11; quivi fatta la consegna al R. Parroco Don G. Valerio, assistito da quasi tutto il clero della parocchia e preceduto dalle Confraternite e da Religiosi emblemi, il mesto convoglio s'avvia alla chiesa di S. Teodoro.

Ai cordoni, vedonsi i fratelli Silvio e Aldo, gli zii Giuseppe e Gio. Batta Torossi, Cantarutti e Forte.

Molte le corone di fiori freschi e artificiali: quella dei genitori, degli zii Giuseppe e Gio. Batta Torossi, della famiglia Gris, di Giuseppe Bruseschi, delle famiglie Cantarutti e Gigante, e altre parecchie.

Seguono immediatamente il carro la sorella, le zie, le cugine, e parecchie altre signore nero vestite.

Noto poi: il Sindaco sig. Collavini, l'assessore sig. Calligaris, il segretario sig. Forte, il medico dott. Fedele, Turchetti Vittorio, Morandini di Ariis, Morandini Uberto, Forte Domenico, Forte Livio, maestro Gigante, signor Della Rovere di Manzinello, Sommaggio di Palmanova ecc., altri di Lumignacco, tra i parecchi non conosciuti. Innumeri le torcie.

Dopo l'assoluzione della salma, il mesto corteo si riprende per la volta del Cimitero, ove, prima che l'amata salma venisse per sempre affidata allo speciale tumulo del capo-mastro sig. Corubolo, lì sulle sacrate zolle, il maestro sig. Gigante, preceduto dal R. Parroco, tessè un commovente elogio dell'adorato estinto; commozione indicibile, che rapì tutti i cuori, tra i singulti e le lacrime abbondanti che solcavano il viso anche di chi non aveva conosciuto il caro giovinetto.

Tanta dimostrazione sia lenimento e conforto agli addolorati genitori; e anche da queste colonne giungano ad essi le espressioni di vivo cordoglio.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Incendio. — In una tettoia, l'altro giorno in Villanova del judri, di proprietà del sig. Co. Luigi de Puppi tenuta in affitto dai fratelli Pietro e Domenico, fu Domenico Benetti, contadini del luogo, sviluppavasi un incendio.

All'allarme accorsero sul luogo i vicini terrazzani e la benemerita di S. Giovanni di Manzano, i quali mediante l'opera loro riuscirono a circoscrivere l'elemento distruggitore e limitare il danno assicurato di L. 3000 pel proprietario e L. 2000 circa pei fittavoli per paglia fieno ed attrezzi rurali. La causa è ignota.

L'opera pietosa del Comitato friulano di soccorso ebbe a estrinsecarsi anche verso la famiglia del compianto Alfredo Bront, morto il 3 corr. a Tripoli, alla quale fece pervenire un sussidio di L. 200.

VARMO.

Truffati di 9 mila lire alla spagnola

10. Di gonzi è popolato il globo terracqueo, ancora. Sentite questa, fresca di conio.

Due osti di qui certi Antonio Viventi e Adamo Prampero ricevettero da Madrid una lettera. Sì, una lettera e proprio al loro indirizzo: qualcuno che li conosceva aveva bisogno di loro. Un povero prigioniero ingiustamente incamerato aspirava alla libertà e a... far un po' di bene.

Essendo ricchissimo prometteva mezzo milione a ciascuno d'essi se con 9 sole mila lire lo avesse aiutato ad evadere. Le 9 mila lire erano pel carceriere.

I due osti felici nella rosea visione del milionario intrapresero il lungo viaggio fino a Madrid ciascuno con 4500 lire in tasca.

Giunsero. Le persone fidatissime indicate nella lettera li attendevano alla stazione. Si fecero salire in automobile e condottili lontano dalla gente li costrinsero con minaccie di morte ad esborsare la somma lasciando loro generosamente quanto era necessario per tornare a casa. E tornarono essi mogi e senza quattrini...

BUIA

11, (*Ego*). La nuova della nomina a Direttore didattico di queste scuole (e non a capo-maestro come erroneamente fu stampato) del signor Romano Lenna, fu accolta con vivissimo piacere da tutti. Maestro, direttore zelante appassionatissimo della scuola e dei problemi educativi, s'è costantemente dimostrato un vero valore nel campo della pubblica educazione. Tali ottime qualità saprà Egli certamente esplicare anche a Buia, che conta 28 insegnanti e quasi 1800 alunni. A Lui il benvenuto e l'augurio che lungo tempo rimanga tra noi.

CODROIPO

In Pretura. — Il Pretore di Codroipo condannava Moratti Pietro fu Domenico d'anni 33 e Beltrame Valentino di Giovanni d'anni 24 di Canussio per avere colpito con un coltello certo Fagian Angelo, il Moratti a 30 giorni di reclusione ed alle spese e multa; il Beltramme a L. 50 di multa e 50 fra danni e spese col beneficio della legge Ronchetti.

Romba di nuovo il cannone, mentre i pericoli di guerra maggiore sono svaniti.

La conferenza

non sarà una vera conferenza.

Londra 10. Alla Camera dei Comuni, sir Edoardo Grey, rispondendo a un deputato, disse che tutte le grandi potenze hanno aderito volentieri all'idea di una conferenza degli ambasciatori in una capitale europea (avverrà a Londra) *per una discussione non impegnativa, destinata a facilitare lo scambio di idee fra le potenze. Non sarà dunque una vera e propria conferenza.* Il ministro soggiunse credere di poter fare più diffuse comunicazioni venerdì.

Berlino 10. — In questi circoli diplomatici non si dà soverchia importanza alla riunione degli ambasciatori a Londra, cui a Parigi si vuol dare il nome di conferenza.

Le trattative di Londra.

I telegrammi dalle varie capitali balcaniche preannunciano od annunciano la partenza dei rispettivi plenipotenziari che si recano a Londra per le trattative di pace.

Fra i vari rappresentanti, è il presidente del ministro greco, Venizelos. Egli viaggia con gli altri delegati della Grecia. Quando sbarcò a Brindisi, inviò un telegramma di caloroso saluto al nostro ministro degli esteri di S. Giuliano e di rinnovato ringraziamento all'on. Giolitti per le dichiarazioni alla nostra Camera dei deputati in riguardo alle isole dell'Egeo. L'on. di S. Giuliano ha così risposto:

«Ringrazio cordialmente V. E. per le amabili espressioni. I sentimenti di amicizia reciproca fra l'Italia e la Grecia che V. E. esprime con tanta eloquenza sono interamente condivisi dal Governo e dalla nazione italiana

Intanto, greci e montenegrini riprendono i combattimenti

A Scutari

Cettigne 10. — In seguito al rifiuto del comandante turco di Scutari di ricevere una lettera di Nazim pascià e la ripresa delle ostilità da parte dei turchi, i montenegrini hanno deciso di accettuare Scutari dai termini dell'armistizio. La lotta incominciò oggi intorno a Tarabosc. I turchi furono respinti con perdite notevoli. Malgrado il rifiuto di considerare la lettera di Nazim pascià come autentica, Riza bey prima di rimandarla, sembra ne abbia fatto fare una copia. La lettera fu riconsegnata al ministro tedesco il quale dichiarò che considerava finita la sua missione. Nei circoli ufficiali si getta sui turchi la responsabilità della continuazione delle ostilità. Le truppe hanno ricevuto l'ordine di respingere tutti gli attacchi con la massima energia.

A Gallipoli.

Costantinopoli 10. — Le truppe greche sbarcate sulla penisola di Gallipoli hanno occupato la spiaggia di Sedulbar, issato la bandiera greca e dato l'assalto alle altre fortificazioni nell'interno. Esse si trovano ora ad un'ora di marcia da Gallipoli.

Fuggiaschi giunti da Gallipoli confermano che milizie curde hanno incendiato, col permesso, di Scefket Torghut pascià, oltre una cinquantina di villaggi, e massacrati tutti gli abitanti.

Verso una battaglia navale greco-turca.

Costantinopoli, 10. La flotta turca del Mar Nero ha ricevuto l'ordine di partire per l'Egeo. Quattro torpediniere ancorate presso Maidos hanno avuto l'ordine di partire per Smirne. Si attende una battaglia navale. Alla riparazione dell'incrociatore «Hamidjè», silurato dalle torpediniere bulgare, lavorano indefessamente 200 operai. I lavori richiederanno ancora due settimane. Il danno complessivo ammonta a 25.000 lire turche.

Misfatti orrendi imputati ai serbi in Albania.

Persino a Belgrado si sarebbe allarmati

Vienna, 10. La «Südslavische Correspondenz» ha da Belgrado: Circoli bene informati sono venuti in possesso di notizie su avvenimenti svoltosi nell'interno dell'Albania che destano sensazione penosa.

Queste notizie contengono narrazioni sul procedere delle truppe e dei corpi franchi appartenenti al corpo d'esercito del generale Jancovic.

Nell'interno dell'Albania sarebbero state assassinate migliaia di persone, molti villaggi sarebbero stati rasi al suolo, molte persone sarebbero state sepolte vive e i misfatti e le atrocità commessi contro donne e fanciulli sarebbero quali li potrebbe descrivere la fantasia più sanguinaria. Il presidente dei ministri Pasic farebbe di tutto per prevenire uno scandalo europeo, che sarebbe la conseguenza inevitabile della continuazione di questi avvenimenti nell'Albania interna. Si deve però temere che il Governo troverà poco ascolto presso il generale Jankovic.

Altre voci di stragi

Londra 10. — Il «Daily Telegraph» pubblica un dispaccio del suo corrispondente speciale da Vienna dott. Dillon, in cui questi comunica una serie delle più terribili atrocità commesse durante la guerra, che gettano una luce molto fosca sulla gloria dei cristiani balcanici. Dillon ebbe da Costantinopoli e Bucarest notizie di inumani massacri che sarebbero stati commessi dai soldati cristiani nei dintorni di Salonicco, fra l'inerme popolazione maomettana. Il corrispondente aggiunge che i particolari di questi massacri non resteranno a lungo ignoti perchè i consoli delle grandi potenze ne hanno già telegrafato esaurienti rapporti ai loro Governi.

Una nota a.-u. alla Serbia?

Praga, 10 — Il «Bohemia» ha da Vienna la seguente notizia, che esso dà con tutta riserva: L'inviato a.-u. a Belgrado Ugron ha ricevuto l'incarico di presentare domani mercoledì al Governo serbo una nota nella quale si chiederà in forma energica in qual modo il Governo serbo intenda mettere la sua politica in consonanza col punto di vista dell'Austria-Ungheria, Questa nota non avrà però il carattere d'un ultimatum. Nei circoli diplomatici bene informati si dice che a Vienna si ha già la certezza che la Russia si mantiene neutrale. Si crede quindi che la Serbia, vedendosi isolata, si mostrerà arrendevole di fronte alle domande dell'Austria-Ungheria.

Pasic a Uskub

LONDRA 10. — Un telegramma da Belgrado alla Reuter *dice che il ministro serbo Pasic è partito per Uskub onde consultare lo stato maggiore circa la contesa austro serba.*

Si crede che la situazione, dopo uno scambio di vedute si migliorerà.

Il pensiero del Min. degli esteri greco

sulle operazioni davanti a Vallona.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

MILANO, 11. Il Corrispondente da Atene del Corriere della Sera *ha potuto intervistare il Ministro degli esteri greco, circa l'occupazione dell'isoletta di Saseno, e le cannonate contro Vallona che hanno sollevato in Italia non pochi commenti, ed anche una interrogazione in parlamento.*

Il ministro disse essergli rincresciuto immensamente che in Italia sia sollevato tutto quell'allarme per l'occupazione di Saseno e le cannonate di Vallona; furono due avvenimenti senza conseguenza, che i corrispondenti albanesi artificiosamente hanno esagerato.

Circa le cannonate di Vallona spiega essere stata una misura di precauzione.

Una nave da guerra avendo avvisato sulla costa un drappello di albanesi armati, aveva diretto contro di esso alcuni colpi innocui. L'occupazione di Saseno non fu che il semplice esercizio di un antico diritto essendo stata Saseno ceduta dall'Inghilterra alla Grecia fino dal 1864.

Il giornalista ha chiesto se l'occupazione di Saseno e il bombardamento di Vallona preludiassero alla definitiva occupazione di Vallona. Il ministro greco ha elusa la domanda, dicendo non poter dare una risposta su quelle che sono le operazioni future della Grecia

I cambiamenti militari austriaci.

Le dimissioni del ministro della guerra Auffenberg e del capo di stato maggiore austriaco generale Schemua — nel porto del quale ritorna il suo predecessore generale Convad — hanno dato la stura a mille commenti. Chi se ne preoccupa come indizio di più energico contegno da parte dell'Austria Ungheria nella politica balcanica, e vede l'indizio che la situazione internazionale è peggiorata; chi all'incontro non mette il cambiamento affatto in relazione con la situazione politica, e considera questa con ottimismo.

Il futuro dell'Albania.

Secondo la Tribuna, l'Albania sarebbe dichiarata Stato neutrale, con la garanzia di tutte le potenze: condizione di cose che garantisce per il presente e anche per l'avvenire... almeno se quanto ne ragiona fu il foglio romano, dimenticandosi che l'avvenire è in grembo di Giove!

A re dell'Albania, poi, sarebbe posto chi dice uno e chi altro principe: si arriva persino al francese duca di Montpensier, parente di re Ferdinando di Bulgaria e discendente dagli Orleans.

Fra Rumenia e Albania.

Il ministro bulgaro Daneff — che fu il perno di tutto il movimento balcanico — si trova ora a Bucarest in missione politica, per conoscere i desideri della Rumenia, manifestati per la prima volta in forma pubblica e solenne nel discorso del trono di Re Carlo, il quale non senza uno scopo accentuò i preparativi militari fatti dal suo Governo.

Si vorrebbe raggiungere l'accordo prima della conclusione della pace.

Il ricevimento ufficiale a Tripoli in onore del ministro Bertolini.

Il saluto entusiastico degli arabi

Tripoli, 10. — Il ministro Bertolini ha ricevuto al Castello i generali comandanti, i capi dei servizi speciali militari, i consoli di Germania, Spagna, Inghilterra, Grecia, Austria, Olanda, il sindaco Hassuna Pascià, il prefetto apostolico, l'ex prefetto apostolico, padre cavalier Bevilacqua, i capi dei servizi civili, i direttori e le direttrici delle scuole, Chemseddin Pascià con cui si trattenne a breve colloquio, i rappresentanti del commercio, i corrispondenti dei giornali e la comunità israelitica, i direttori degli istituti di credito, i notabili italiani e arabi, l'archimandrita e molti altri.

Il ricevimento si dovette tenere nella veranda annessa alla palazzina del circolo militare. Parlò il Cadì Abber Kahman El Biisir, dicendo: «Dichiaro vi vedere la mano divina nel fatto che l'Italia abbia ormai occupato l'intera Tripolitania. Non vi è alcun dubbio che questo accadde per volere divino, e per la misericordia della Provvidenza verso questo paese, poichè il numero enorme dei benefici, che vedemmo in nove mesi, ci dà la misura della potenza di questa nazione, e la sua generosità ci mostra quale potrà essere lo splendido nostro avvenire.»

Si dice lieto di esprimere, a nome di tutti gli indigeni i sentimenti di profonda riconoscenza verso il governo, e di porgere in modo speciale l'ossequio al primo ministro italiano, che ha calcato il suolo libico, e conclude gridando: *«Viva il Rè! Viva l'Italia!»*

Rispose l'on. Bertolini il quale con breve ed efficace discoro ha detto che la presenza sua fra gli arabi, significa che questi sono i suoi fedeli soggetti, e che incomincia oggi la loro cordiale collaborazione. Ha toccato degli scopi, che, sopra le questioni di religione e di costume; devono unire gli arabi agli italiani.

Poscia l'on. Bertolini ha invitato i notabili arabi, in castello dove li ha ricevuti separatamente.

Una terribile tragedia dell'asfissia

Neustadt (Coburgo) 10 (B). — L'impiegato municipale Grempl, che abitava in una sola stanza con tutta la famiglia, composta di sei persone, accese ieri la stufa prima di recarsi a letto.

Stamane la figlia dodicenne, svegliatasi, trovò il padre e i due fratelli morti per asfissia, la madre e le due sorelle in grave stato.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati. — Nella seduta di ieri fu discussa unicamente la riforma dell'ordinamento giudiziario. Parlò a lungo l'on. V. E. Orlando, ex ministro della giustizia, criticando il progetto massime per il giudice unico, istituendo il quale (dice) da un lato si perde la garanzia della collegialità e dall'altro non si acquista la garanzia del maggior valore del giudicante e non si risolve alcun problema nè di organico nè di finanza.

Parlano quindi: Venzi a favore di qualche critica, Fumarola esprimendo vari dubbi, Pozzi favorevole senza riserve, Dentice pur favorevole ma chiedendo qualche modificazione.

Senato. — Fu presentato il disegno di legge per il trattato di Losanna. Sarà sottoposto alla stessa commissione cui fu a suo tempo deferita la convalidazione del decreto di sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica.

CRONACA CITTADINA

Il prefetto comm. Luzzatto a Roma.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 9 Dicembre 1912.

(*Espigi*). — E' giunto in Roma il vostro Prefetto, comm. Luzzatto dal quale sono stato stamane ricevuto.

Mi ha dichiarato di essere venuto a Roma per 5 o 6 giorni, per interessarsi di codesta provincia.

Si recherà nei Ministeri e in vari uffici per esaminare le pratiche ivi esistenti, che riflettono lavori ed altro interessanti Udine e la provincia.

Egli si è posto di buonissima lena al lavoro per il sollecito disbrigo delle pratiche moderne, specialmente se riguardino lavori pubblici, allo scopo di giovare nel rendere meno penosa la disoccupazione.

Il comm. Luzzatto conta di riuscire nel suo intento e di poter essere veramente utile alla provincia, della quale mi ha parlato con entusiasmo, dichiarandomi anche di essere soddisfatissimo della bella e sincera accoglienza ricevuta al suo arrivo costà.

Mi ha infine soggiunto che dedicherà tutta la sua opera al bene della grande e importante provincia affidatagli; e poichè il comm. Luzzatto è un carattere schietto e fermo, le sue parole meritano tutta la fiducia.

Società operaia. — Presenti una cinquantina di soci, all'assemblea di iersera. Presiedeva il presidente Fontanini.

Furono approvati il resoconto finanziario del I. II. III. trimestre. Il socio A. Cossio svolse l'interpellanza perchè sia modificato l'art. 32 dello statuto; e alla discussione calma e serena, parteciparono anche i soci Piccini ed A. Cremese.

Furono iscritti nel libro d'oro i soci defunti V. Zavagna ed A. Anderloni.

Si è ritornati ancora una volta sulla iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale, e il presidente ripete le spiegazioni già date nella precedente assemblea.

Il socio signor A. Cremese, già direttore, confermò che ripetutamente lo stesso segretario insisteva per tale iscrizione, ma che l'altro allora direttore sig. Libero Grassi sempre aveva risposto non doversi ciò effettuare per non prevalere il danaro occorrente, stante le pratiche in corso.

Di questi fatti e di queste dichiarazioni vi sono le prove anche nel verbale della seduta di direzione del 12 ottobre passato.

Funebri Mini. — Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali del compianto Luigi Mini.

Notammo le seguenti corone: della moglie, del figlio e delle figlie, Antonia e Giuseppina Chiussi, fratelli Chiussi, e lavoranti della sartoria Chiussi.

Dopo le esequie, la salma venne accompagnata all'estrema dimora.

Condoglianze alla famiglia.

Interessante per le famiglie. — Nei magazzini della cessata Ditta Guido Ermacora in Via Prefettura N. 40 è subentrata l'Agenzia Industriale Friulana, ben nota nel Veneto e nelle Romagne per il commercio di legna da fuoco, carbone dolce, cok e fossile, d'importazione diretta. E' intendimento della stessa di fornire al dettaglio la città ed il circondario con genere di primissima qualità ed a prezzi di concorrenza, certa di ottenere i migliori risultati.

Una scenata disgustosa accade ieri sera alle 23 in piazza Vittorio Emanuele. Ne fummo per caso testimoni. Un gruppo di giovanotti fermi sull'angolo del caffè Corazza, presero a quistionare tra loro. Dalle parole, passarono ai fatti, ed uno d'essi fu rincorso mentre fuggiva, gettato a terra e colpito a pugni e calci.

Il giovanotto si rialzò, e corse a rifugiarsi in una vettura, cadendo sul sedile interno. Era o pareva rantolante. Intorno si raccolse molta gente che con parole aspre commentava il fatto, inveendo contro i fratelli Giuseppe e Pietro Piutti che avevano preso parte al pugilato e se ne stavano lì, dicendo: — Le ghe sta ben.

Dopo qualche tempo capitò un delegato di Pub. Sic. e sotto la sua scorta il giovanotto potè essere trasportato all'Ospedale. Il dott. Boccabianca nulla gli riscontrò di grave, eccetto contusioni superficiali che dichiarò guaribili in 15 giorni. Uscendo dall'ospitale, il vicebrigadiere Fortunati incontrava il più giovane dei fratelli Piutti, che veniva ad informarsi sullo stato del ferito; e lo traduceva in carcere. Più tardi furono pure fermati il fratello maggiore e certo Luigi Montico.

Il ferito chiamasi Liberato De Ligandin, di 26 anni, da Livorno. Aveva per compagno Pio Aprotti come lui commesso viaggiatore, da Bologna.

La questione degenerò in un disgustoso pugilato per questioni di donne. I Piutti e amici non volevano che i due viaggiatori facesseso la corte ad una domestica, nell'osteria alla «Maratona»

"Per motivi di famiglia."

Riceviamo e pubblichiamo:

«Ho letto nella «Patria» di sabato 7 corrente che il Consiglio Scolastico Provinciale fra altre delibere, concedeva un anno di aspettativa a mia figlia Maestra Anita Linassi per motivi di salute.

Siccome ciò non risponde al vero, prego la cortesia del Giornale di rettificare la notizia nel senso che l'aspettativa non fu chiesta, nè accordata per motivi di salute, bensì per motivi di famiglia.

Ed a prova di quanto affermo cito la delibera 1912 del Consiglio Comunale di Sanvito al Tagliamento così concepita:

«Il Sindaco informa che la Maestra signorina Anita Linassi ha prodotto istanza per la concessione di un anno di aspettativa per ragioni di famiglia. In questo periodo la stessa si obbliga di surrogare la sorella Cesira in una sezione della classe III alla Ligugnana senza alcun compenso ed assume il pagamento al M. P. dell'intero contributo dell'11 per cento sullo stipendio che avrebbe percepito per l'anno scolastico 1912-1913.

«A queste condizioni propone a nome della Giunta l'accoglimento della domanda.

«Eseguita la votazione a scrutinio segreto con l'assistenza degli scrutatori signori Fabricio, Bottos e Ferrucci, si ha e si proclama il seguente risultato.

«Presenti e votanti 15, favorevoli 15.

«Il Sindaco dichiara accolta la domanda della signorina Linassi».

Ringrazio della gentile ospitalità e colla dovuta considerazione mi sottoscrivo

Sanvito al Tagl. 9 dicembre 1912.

Linassi Carlo fu Carlo.

Echi della Cattedra Ambulante

Un comunicato nei giornali informa che la Commissione per la Cattedra Provinciale deliberò di far pratiche con i Comuni perchè versino All'Associazione Agraria la quota stanziata in bilancio, in attesa che la cattedra venga regolarmente istituita.

Quale è lo scopo di questa decisione, mentre i Comuni vanno votando il contributo per l'ente giuridico Cattedra, secondo la proposta dell'On. Deputazione Provinciale?

Sarebbe bene che intervenisse qualche schiarimento, poichè in caso diverso, anzichè ottenere qualche cosa di positivo, nascerà una confusione. E i dubbi, così gravi in passato, aumenteranno, in luogo di diminuire, contrariamente a quanto i preposti alla pubblica cosa si ripromettono...

Ci vorrà tanto tempo per poter costituire la Cattedra giuridicamente? E come fanno i comuni a pagare all'Agraria i contributi votati tenendo presenti gli affidamenti dati dal sig. Presidente dell'on. Deputazione?

T.

Non siamo in grado di rispondere alle domande rivolteci: procureremo di informarci e riferiremo a suo tempo ciò, che avremo appreso, attesa l'importanza della questione.

N. di R.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 10 dicembre 1912.

Francia (oro)	101.23
Londra (sterline)	25.54
Germania (marchi)	124.90
Austria (corone)	105.49
Pietroburgo (rubli)	268.07
Rumania (lei)	96.—
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.84

Emigranti in guardia!

Al Commissariato Generale dell'emigrazione è pervenuta notizia che dal Brasile sono partiti incettatori di emigranti i quali tentano di indurre famiglie del Veneto a portarsi in America.

Siccome attualmente l'emigrazione è proibita per quella terra si mettono in guardia gli emigranti contro i danni e i pericoli cui andrebbero incontro se emigrassero in odio alle norme vigenti, da porti e su piroscafi stranieri, clandestinamente.

Carità illuminata. La contessina Bianca di Prampero presidente della Società «La Formica» ha generosamente offerto N.o 125 capi di vestiario in abitini, mutadine, camicette ecc. pei bambini poveri dell'Asilo dell'Immacolata.

La direzione dell'Istituto a nome anche dei bimbi beneficati esprime alla contessina Di Prampero i più vivi ringraziamenti.

Beneficenza

Onoranze funebri a favore della Colonia Alpina: in morte Comm. Gino Tavasani: sig. Coppadoro di Milano lire 5.

Maria Margretti-Fior offrì agli Orfanelli di Mons. Tomadini L. 50.

Offerte a mezzo della «Patria» — Il sig. Domenico Pederini di Venezia ha versato L. 5 all'Infanzia abbandonata, per onorare la memoria del compianto indimenticabile amico Pio Italico Modolo nel X anniversario della sua morte.

Il signor Proprietario dell'Albergo «Croce di Malta» ha versato pure L. 2, in memoria della sig. Ottavia Malingri di Bagnolo all'Infanzia.

Cronaca Teatrale

Benini al Minerva

Lunedì 16 corr. la compagnia drammatica diretta dal comm. Benini inizierà al nostro Minerva un corso di otto rappresentazioni.

La notizia sarà appresa certo con il più vivo piacere da tutti gli appassionati dell'arte drammatica.

Il comm. Benini è quel grande attore che più si ode e più si udrebbe; sempre giovane nell'arte sua che non invecchia mai, sempre grande in tutte le produzioni del suo bellissimo repertorio.

Questa volta viene a noi con delle novità. Udremo «Il Socio del Papa» commedia in tre atti di Amelia Rosselli, l'autrice di quel gioiello di sentimento e d'arte che é «El refolo» «Il paese de le done» in tre atti dei fratelli Giuntero e altri lavori.

Al comm. Benini e alla sua bellissima compagnia diamo fin d'ora il più cordiale benvenuto.

Un rimedio a prezzo modico. Agli ammalati dello stomaco ed a tutti coloro che devono sottomettersi ad una cura rigeneratrice del sangue si raccomanda l'uso delle **Polveri Seidlitz** genuine di **MOLL.** A poca spesa essi ricupereranno la salute perduta. Prezzo della scatola originale L. 2.20. Si richieda nelle farmacie espressamente preparati di **MOLL.**

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica a Felice Bisleri e C. Milano

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

La condanna del Viviani per falso e bancarotta semplice.

Presiede il giudice cav. Antiga, giudici Cano Serra e cav. Cavarzerani, P. M. dott. Tonini, cancelliere Volpe.

Auala sempre affollata.

Nell'udienza antimeridiana parla l'avv. Zagato che con lunga e diligente arringa conclude per l'assoluzione relativamente al falso delle cambiali e si rimette al Tribunale per quanto riguarda la bancarotta semplice.

Nell'udienza pom. l'avv. Bertacioli parlò per due ore con la sua solita valentia, concludendo con l'affermare che una sentenza di condanna sarebbe stata un'ingiustiazia, perchè del Viviani si può dire soltanto che fu un amministratore disordinato.

Il Viviani è un ingannato, non un ingannatore; uno sfruttato, non uno sfruttatore; egli è un uomo leggiero, non un falsario. Perciò chiede che sia assolto.

La sentenza.

Il Tribunale dopo due ore e mezzo di ritiro, rientra pronunciando sentenza con la quale Antonio Viviani è ritenuto colpevole di falso in cambiali e di bancarotta semplice e lo condanna ad anni 3 e giorni 20 di reclusione revocando il beneficio del perdono per una condanna condizionale pronunciata in Pretura a 300 lire di multa.

Pretura del I. Mandamento.

Giudice Valenzano. — Pubbl. Min. avv. Pettoello — Concelliere Toracca.

Contravvenzione evitata. — Il signor Carlo Fabio Braida nel 28 settembre ultimo sarebbe passato a corsa eccessiva ed a lumi spenti, verso le 24, dalla barriera daziaria di Porta Gemona: così il verbale di due guardie daziarie. Soltanto una di esse, però, si presenta all'udienza: ed alla mancante, il Giudice applica 15 lire di multa. L'imputato è presente. Lo difende l'avvocato Zanuttini, il quale solleva la pregiudiziale della mancata osservanza nel notificare la contravvenzione dei termini perentori stabiliti con l'ultima legge sulla circolazione degli automobili, per conchiudere che il processo non può aver luogo. E il giudice accoglie la sua tesi e manda assolto il signor Braida, senza entrare nel merito della contravvenzione.

Contravvenzioni punite. Otello Cuoco di Udine, per ubbriachezza, l. 40 di ammenda. — Sante Febbro e Valentino Siglier, di Udine, schiammazzatori notturni, l. 30 ciascuno.

Dal Tribunale civile alla Pretura penale. — Giuseppina Maria Seravallo vedova Fames, tempo addietro in pubblica udienza Civile in Tribunale avendo ritenuto che il sig.r Francesco Dormisch non aveste deposto il vero confgiuramento, in una vertenza riflettente il fratello Giovanni Stampetta reosi defunto, si alzò e dicendo al Dormisch, «spergiuro» gli sputò in faccia.

Da ciò la querela. Ieri si svolse il processo. La Seravallo dichiarò essere vero il fatto.

L'avv. Billia P. M. deplorò che il Dormisch non abbia ipsofatto reagito, e chiese la condanna di legge rinunciando alla spesa di Parte Civile.

Il P. M. domandò la condanna a L. 50, con la legge condizionale.

Il difensore avv. Alceo Baldissera, ottenne che la condanna fosse ridotta a L. 30. Con la legge Ronchetti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa notte alle ore 24, una lunga e tormentosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, troncava la vita virtuosissima della

Nob. Teresa Piussi

nata Agricola.

Costernati, partecipano la loro sventura: Il marito Ambrogio, i figli Lucia col consorte dott. Giulio Gentile, Amelia col consorte capitano Secondo De Campo, e Pietro con la consorte Anna Coccolo; i fratelli e le sorelle, i cognati e le cognate e gli altri parenti tutti.

Per espresso desiderio della cara defunta, si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo in Chiasottis, giovedì 12 alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Chiasottis, 11 dicembre 1912.

Dopo lunga penosa malattia cessava stamane di vivere

Giovanni Pascal

d'anni 37

Direttore del Banco de Rosa

La famiglia e il Banco de Rosa ne danno il triste annuncio.

Spilimbergo 11 dicembre 1912.

I funerali avranno luogo domani 12 corr. alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia della compianta

Contessa Ottavia di Bagnolo

nata di Colloblano

ringrazia caldamente tutti coloro che vollero prendere parte al suo grave lutto.

Udine 10 dicembre 1912.

Consorzio Torre
Sponda Sinistra di Povoletto.

Avviso d'asta.

Il giorno di mercoledì 18 corr. alle 10 ant. avrà luogo sul sito l'asta per la vendita di n.o 325 pioppi d'alto fusto da tagliarsi nel molo di Salt, frazione del Comune di Povoletto.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio in Povoletto.

Povoletto, 10 dicembre 1912.

La Presidenza
L. cav. Degano.

Piena fiducia a Udine

Un'attestazione leale e firmata da un concittadino merita certamente la massima fiducia, soprattutto quando simile caso si rinnova spesso su queste colonne. Il Signor Marino Rizzi, Via Palestro, 27, Udine, ci comunica: «Ho sofferto di mal di schiena per più di 20 anni e per quante cure abbia fatte, non sono mai riuscito a provare un qualsiasi miglioramento. I dottori mi dissero che soffrivo di sciatica benigna; ma il male io lo sentivo molto forte e diverse volte fui costretto di rimanere a letto per parecchi giorni. I dolori non mi lasciavano tranquillo un istante e li sentivo sino alle gambe. Le urine erano torbide, dense, rossastra, e molto bruciante all'emissione. Tutte queste sofferenze erano conseguenze di eccessivo lavoro e di umidità presa in gioventù nel mio faticoso mestiere di deviatore ferroviario.

«Ora che non soffro più, da circa 10 mesi mi faccio un dovere dirvi che sono state le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) a guarirmi. Sono state maravigliose per la mia malattia della quale non credevo mai più di sbarazzarmi. Non ho più saputo che cosa sia mal di schiena, nè alcun altro dolore. Mi sembra di essere un altro uomo e di non aver mai goduta una salute così buona. (Firmato) Marino Rizzi».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano.

E' stata autorizzata la

Vendita

a trattativa privata, dei mobili ed attrezzi da falegname di ragione del fallimento Lino Bernardis.

Rivolgersi al curatore avv. O. Sartogo in Udine.

APPENDICE 35

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA."

— Oh! oh! hai aperto gli occhi, finalmente!

— L'amore oltraggiato fa cadere ogni benda e chiama vendetta.

— Qua la mano — disse Gimel. — Sei mio figlio! Adesso sei davvero mio figlio!... Avevo cominciato a temere che l'aria della città t'avesse corrotto.

Il giovane non rispose.

— Lascia fare! lascia fare! — continuò il padre — L'ora della vendetta verrà a suo tempo... Io la preparo da un pezzo, sai, e non sarà certamente l'avermi preso il fucile che m'impedirà d'arrivarci... Ho un altro fucile, l'archibugio di tuo nonno ed è ancora... Ti ricordi quel cinghiale che ho fatto rotolare a ottanta passi...

— Ma non dire bestialità!.. — brontolò il giovane, trasalendo. — Non siamo mica più all'epoca dei barbari. Son passati quei tempi in cui le vendette si compievano con un delitto.

— Va bene! va bene! — replicò Gimel — So io quel che mi dico... Suvvia! non parliamone più... Ciascuno per conto suo, nevvero? Vuoi venir a mangiar un boccone con me?

— Non posso... Bisogna che mi trova questa sera a Cosne per render conto al padrone della mia giornata.

— Quand'è così, a rivederci!

— A rivederci!

Si strinsero la mano e si separarono.

Ma un'altra sorpresa molto sgradevole aspettava il giovanotto, al suo ritorno nello studio del notaio Audoin.

Aveva appena posto piede nell'ufficio che il padrone, il quale l'aveva visto passare sotto le finestre, lo mandò a chiamare.

— Siete tornato ben tardi, signor Gimel — gli disse il notaio, con tono molto aspro.

— La signora Maupas non era in casa ed io l'ho aspettata.

— E l'avete vista?

— No, perchè m'avevate ordinato di tornare in giornata e perciò ho dovuto venir via prima che fosse arrivata.

— Me ne rincresce, signor Gimel, perchè non avrete occasione di tornarci... Avrei voluto vedervi impiegare più utilmente l'ultima giornata che passavate nel mio ufficio...

Leone lo guardò, spalancando gli occhi attoniti.

— M'avete capito?

— Nossignore.

— La cosa è semplicissima... Vi rimetto in libertà... Da questa sera cessate di appartenere al mio studio... Adesso vi pagherò il mese in corso e vi sborserò un mese di indennità... Siamo intesi nevvero?

— Ma, signore, non debbo sapere?..

— E' troppo giusto... Ebbene, ecco la ragione... Io non posso tenere presso di me un giovane, il padre del quale va a sedere sul banco del Correzionale.

Leone rimase come fulminato, ma poi, riavendosi, obbiettò:

— Oh! un reato di caccia!.. Non parmi poi cosa molto grave...

— Sono d'accordo: ma lo svolgimento di questo processo, in sè stesso di non grave importanza, ha rivelato a carico di vostro padre antecedenti deplorevoli; i considerandi del giudice non sono stati davvero lusinghieri...

— Io non ne sono responsabile.

— Non voglio dir questo... Tuttavia non posso più tenervi presso di me dopo siffatto scandalo... Del resto è inutile che stiamo qui a discutere. La mia determinazione è irrevocabile... Assesteremo i nostri conti e la questione sarà finita.

Leone Gimel dovette inchinarsi. Un quarto d'ora dopo usciva dallo studio del notaio Audoin con qualche moneta d'oro nel taschino, ma assolutamente disorientato.

Era stato un giorno di disdetta completa!

PARTE TERZA

I

Le celebri sponde del Reno state così spesso argomento di descrizioni meravigliose che sarebbe oggi puerile voler aggiungere qualche cosa agli incantevoli quadri che n'hanno fatto artisti e viaggiatori.

Si può solamente rilevare il fatto che gli entusiasmi erompono più vivi quasi esclusivamente — si tratta del Reno tedesco nella vallata fra Bingen e Coblentz.

Tra queste due città, difatti, si trovano raggruppate come in un gigantesco panorama, i siti più degni di nota, le roccie più dirupate, le rovine più selveggie. Il viaggiatore che segue in battello quel percorso, passa di ammirazione in ammirazione.

L'impressione è indimenticabile.

Si procede fra una vera sfilata di roccie ed ogni giro di ruota scopre all'occhio meravigliato uno spettacolo nuovo, inatteso, orrido o grandioso.

Dapprima è il vecchio torrione rovinato di Ehrenfels appollaiato sopra una punta del Niedervald, mentre al basso, in un'isola, nel bel mezzo del fiume, il Mausethurm richiama alla memoria quella graziosa leggenda, secondo la quale un vescovo di Mayence sarebbe stato inseguita fin là dai sorci.

Quasi subito dopo si inalzano a sinistra i ruderi pittoreschi del castello di Falkenbourg; e un po' più lontano in un minuscolo isolotto, quello curioso della Pfalz.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. [illegible]) 9.4 — 14 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.55. — 15.45. — D. 17.25 — O. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15.40 M. 17.20. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 15 19 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.38 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons O. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 15.50. — A. 15.25 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.24 — 16.47 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7 29 9.33 — 13.34 — 17 10 — 21.52.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.53 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912 —